

## PELAGIO II. PONT. LXIII,

Creato del 579. a gl' 11. di Nouembre.



**P**ELAGIO Secondo Romano, e figliuolo di Vigendo, dall'Imperio di Tiberio fino a quel di Maurizio suo genero tenne il Pontificato. Fù Maurizio di Cappadocia, e per lo suo molto valore, e habilità nel maneggiare delle cose li fù commesso l'Imperio. Essendo dopo la morte d'Alboino stati i Longobardi per venti anni sotto il governo de' Duchi loro, finalmente si crearono Re Euthari, il qual Flavio chiamarono; il qual cognome poi tutti li Re di quella natione usarono; Hora deliberatosi Maurizio di cauare ad ogni modo i Longobardi, d'Italia, sollecitò co' grossi premij Sigiberto Re di Francia, perché togliesse questa impresa. Fatto adunque tosto Sigiberto un grosso esercito di Fracesi, e d'Alemani, andò sopra i Longobardi, e facendosi fatto d'arme, fù con suo grā danno vinto. Per la qual vittoria insuperbiti i Longobardi, fino allo Stretto del mar di Sicilia corsero, facendosi soggette le Città d'Italia, onde vittoriosi passauano. Assediaron grā tēpo Roma, e l'hauerbono senza alcun dubbio presa, se le tēpeste grandi, e spesse, che furono non gli hauessero cacciati via dall'assedio, e dalle mura di quella trauagliata Città. Percioche così fatte pioggie furono, e con tanto allagamento delle campagne, che sacredēua, che il diluvio, che fù già a tempo di Noe, rinouellar si donesse. E questa fù una delle cause, perche Pelagio fuisse all' hora senza ordine dell' Imperator creato Pontefice. Perche non poteua anima viva in quel tempo uscire dall' assediata Città. Ne si era prima nel crear del Pontefice deliberata, ne conchiusa cosa alcuna dal clero, se l' Imperator prima non hauesse la elezione approuata. Fù a lunque per placar l' Imperator mandato in Costantinopoli Gregorio diacono persona di gran bontà, e dottrina. Il qual in questo viaggio non restando d'effettuare il negotio del Pontefice, che mandato l'hauera; come colui, che sapeua bene a spensare l' orio, compose i libri de' Morali sopra Giob. E disputando in presenza dell' Imperator con Eutichio Vescovo di Costantinopoli, di tal modo lo conuinse, che fù colui sforzato a ritrattare quanto hauera egli scritto in un suo libro della Risurrezione. D'oue diceua, che il corpo nostro dopo la risurrezione sarebbe stato più sottile del vento, e dell'aere, e che per questo non si sarebbe potuto toccare. Il che è contra quello,

Maurizio  
Imper. e suo  
gesisti.

Euthari Re  
de' Longo-  
bardi.  
Sigiberto Re  
di Francia.

Roma assi-  
diata da i  
Longobardi.

L'elezione  
del Papa no  
era valida, se  
non era dal  
Imper. ap-  
provata.  
Greg. dice-  
no, che fù  
poi Papa.